

Come dirti.

Ultimo frammento di *AmareMale*

Di Marta Bevilacqua

Come dirti

Che con te trattengo il fiato, che per me un tuo bacio è inghiottirti il respiro

Come chiederti

Che le tue labbra arrivino alle mie senza fretta

Come se durante questo tragitto

In questa distanza che si accorcia

Stessimo inghiottendo il tempo

Come confessarti che mi piacciono

le vene a vista

i lividi

gli occhi lividi

le ossa a vista

il corpo senza peli

i segni sul corpo

le mani coi calli

le ginocchia sbucciate, sanguinanti

le cicatrici.

Come spiegarti

Che mi eccita l'odore nei vestiti che sa di bucato della mamma

E se mi dovessi chiedere il perché, ti direi la verità, ti direi che è una passione scoperta diversi anni fa

quando una sera un ragazzo mi si è seduto accanto ed è stato immediato girarmi e chiedergli: "posso avvicinarmi e odorarti?" è la tua felpa.

Sa di casa.

Come dirti che mi calma

Che tu distingua la tristezza dalla malinconia

Capisca

Il valore del silenzio, e non lo violenti con parole

Parole che riempiono i vuoti del silenzio, ma il silenzio non si riempie

Il silenzio si respira, profondamente

Respira

E mi calma

Mi calma

Il modo in cui abbracci questa mia malinconia – fatta di odori che si appiccicano addosso per tutta una vita

E tornano all'improvviso, quando cammino per strada, una donna mi passa accanto, sono dentro la metro, in autobus, in coda alle poste – e in un istante mi riportano davanti porte, corridoi, stanze, finestre, dentro le mura di casa. Quale casa?

Che mi innamora

Quella tua espressione severa quando ti concentri, quell'espressione severa, grave, esatta, le vene pulsano, le rughe si contraggono, sei così concentrato che io smetto di esserci, smette di esserci la scrivania, la stanza, il letto, i muri, la casa e poi

Torni.

Che amo

Il tuo essere antifascista senza boria, nel silenzio discreto del tuo quotidiano, nelle tue scelte, nelle tue parole, nei tuoi silenzi

Amo

Stare in silenzio nella stessa casa con te – incrociare gli sguardi in silenzio

Come confessarti senza passare per sadica, che m'innamora

Il tuo essere maldestro, i tuoi piedi che inciampano, che si scontrano nudi contro i muri

Come rivelarti senza passare per celebrale

Che mi eccita che mentre facciamo l'amore tu mi spieghi: la differenza tra i frontali e i controluce; il significato di entropia; il desiderio secondo Deleuze; come si fa la *color correction* con Premier; la differenza tra un innesto e la talea; il modo in cui agiscono i beta-bloccanti

La lista delle cose che ti fanno soffrire.

Come trovarti arreso e dirti

Vieni con me, intendendo non vieni nello stesso momento in cui vengo io, ma vieni attraverso me, vieni CON me.

Come rivelarti

Che amo trovarti sconosciuto un pomeriggio qualsiasi di gennaio; ripensare al tuo seno che entra alla perfezione nella mia mano e non ho bisogno d'altro

la luce arancione di un tramonto che entra in stanza e non ho bisogno d'altro

che non ho bisogno di buttarmi da un paracadute per sentire la vita implodermi dentro, che basta un tuo silenzio

che amo

trapassarti la pelle, la tua pelle sottile, le tue labbra sottili

gli spigoli di tutto il tuo corpo, la punta del tuo naso, i tuoi seni piccoli, i tuoi occhi
neri¹che guardano il vuoto,

che amo

ripassare i numeri mentre mi spogli

Uno non è mai il primo ed è sempre troppo presto;

Due i tuoi occhi neri che mi sottraggono;

Tre le volte in cui ho pensato che eravamo in troppi;

Quattro volte ho deciso di lasciarti;

Cinque volte l'ho fatto;

Sei la più nevrotica diagnosi di amore fallimentare che abbia mai pensato;

Sette non c'è mai una fine a questa sete che ti screpola, sbriciola l'anima;

Otto trovare la mia malattia dentro di te è rassicurante ma non è abbastanza;

Nove se bastassero solo dei fluidi corporei per ammalarmi di te, adesso sarei salva

¹ Il nero in natura non esiste.

Dieci la lentezza con la quale ti apri a me, il tuo entrarci dentro con gli occhi e sempre con gli occhi cercare quello che non ho, la certezza che alla fine quello che non ho, a forza di cercare, lo troverai, ma nel frattempo hai rovistato così tanto che mi sono persa, spogliata della mia identità, cerco la calma,

e allora ricomincio a contare, con calma, conto

Uno è sempre il primo ed è sempre troppo presto;

Due i tuoi occhi neri che mi sottraggono;

Tre le volte in cui ho pensato che eravamo in troppi;

Quattro volte ho deciso di lasciarti;

Cinque volte l'ho fatto;

Sei la più nevrotica diagnosi di amore fallimentare che abbia mai pensato;

Sette non c'è mai una fine a questa sete che ti screpola, sbriciola l'anima;

Otto trovare la mia malattia dentro di te è rassicurante ma non è abbastanza;

Nove se bastassero solo dei fluidi corporei per ammalarmi di te, adesso sarei salva.

Come faccio a dirti

che amo i tuoi spazi bui; gli atti osceni in luoghi pubblici, che tu mi spinga contro il muro, la tua mano rassicurante lungo la schiena spingerti contro il muro

e mentre mi guardi in silenzio, non so come spiegarti

che un corpo così non l'ho mai desiderato

Che un desiderio così non l'ho mai sentito

È triste che mai lo potrò soddisfare

Ma non posso desistere devo continuare

È il desiderio del tuo corpo nudo

È il desiderio di averlo accanto al mio

Un oscuro e incerto desiderio di farti del male.

O magari semplicemente il desiderio impossibile

Mi domando se ho trascorso la vita scappando o cercando l'impossibile

C'è sempre qualcosa in comune...

E torno all'inizio, ricomincio colma di tristezza e rabbia:

Non ho mai desiderato un corpo come il tuo.

Un desiderio così non l'ho mai sentito

L'odio, anche; perché è odio, anche.

No voglio continuare, ma ecco che

Ricomincio colma di tristezza e rabbia

Non ho mai desiderato un corpo come il tuo

Un desiderio così non l'ho mai sentito, l'odio anche, perché è odio anche, ma non posso desistere, devo continuare Mi domando se ho trascorso la vita scappando o cercando l'impossibile...

seduti con noi e accanto a noi ombre rotte, faccio la resa dei conti, e già che ci siamo ti Spiego

Che mi da vertigine il punto morto e il coito interrotto

Che mi danno angoscia i binari della metro e la doppia direzione delle parole,

Che mi snervano quelli che non hanno dubbi, la domenica mattina e le rotatorie.

Mi stanca tutto questo traffico di parole e tutto questa mancanza di stile

Che l'amore non è matematico ma esistono carezze calcolate e versi calcolati

Che mi piace credere che il *Gin Tonic* lo ordino per fare omaggio alla tua assenza, mi distrugge ammettere che ne ordino cinque in un'ora perché voglio ammalarmi della tua assenza

Che mi da nausea l'odore del pollo bollito, l'odore della benzina,

Che invidio quelli che non hanno dubbi

Spiegarti

Di salvarmi dal ricovero, dal TSO, da sentire Dio, da sentirmi Dio

Tu devi essere mio padre, mia madre, mio fratello, il mio migliore amico, il mio amante, la mia nevrosi, la mia nostalgia, il mio più grande amore e poi devi levarti dal cazzo, sparire, essere lo sconosciuto che amo, devi essere aria quando voglio terra, asfalto rovente quando cerco riparo nell'orizzonte, devi darmi la fame e alimentarmi, e poi smettere di esserci, sparire, levarti- dal - cazzo

Come dirti

Che mi piace mangiare la pizza sul letto, i luoghi scomodi, stretti, piccoli; che vorrei fare l'amore dentro un armadio con una torcia accesa;

la tua mano sopra mie labbra per farmi stare in zitta;

la saliva in bocca, i baci in fronte, i polsi bloccati,

la tua mano lungo la schiena e il sorriso al risveglio; stare in silenzio per ore nella stessa casa, incrociare gli sguardi in silenzio, ore di silenzio nella stessa stanza, che tu mi dica "vado via" ma non mi dica dove

Come faccio a chiederti

Di salvarmi dal ricovero, dal TSO, da sentire Dio, da sentirmi Dio

Devi essere mio padre, mia madre, mio fratello, il mio migliore amico, il mio amante,
la mia nevrosi, la mia nostalgia, il mio più grande amore e poi devi levarti dal cazzo,
sparire, essere lo sconosciuto che amo, devi essere aria quando voglio terra, asfalto
rovente quando cerco riparo nell'orizzonte, devi darmi la fame e alimentarmi, e poi
smettere di esserci, sparire, levarti dal cazzo

Come faccio a dirti

Che mi da vertigine il punto morto e il coito interrotto

Che mi danno angoscia i binari della metro e la doppia direzione delle parole,

Che mi snervano quelli che non hanno dubbi, la domenica mattina e le rotatorie.

Mi stanca tutto questo traffico di parole e tutto questa mancanza di stile

Che l'amore non è matematico ma esistono carezze calcolate e versi calcolati

Che mi piace credere che il *Gin Tonic* lo ordino per fare omaggio alla tua assenza, mi
distrugge ammettere che ne ordino cinque in un'ora perché voglio ammalarmi della
tua assenza...

Come faccio a dirti tutto questo se tu non mi rispondi al telefono?